

Il garofano

Alessandra Maritano

Dal Piemonte notizie della creatività femminile

a Giaveno (To)

Tele blu, presto un marchio per renderle esclusive

Un nutrito pubblico oltre le aspettative ha preso parte giovedì 17 giugno all'incontro di presentazione dei risultati della prima ricognizione condotta sulle Tele Blu di Giaveno e presentato ufficialmente i prodotti ad oggi "sperimentati" con l'impiego dei motivi e disegni tratti dalle antiche tele oggetto di una possibile linea di offerta artigianale. Ad introdurre l'incontro è intervenuto il Sindaco Daniela Ruffino che ha evidenziato la necessità di arrivare ad un marchio di identificazione dei prodotti "Tele Blu" esclusivo e tale da rappresentare all'esterno questo territorio e le sue potenzialità artistiche artigianali e della possibilità di fare di questi mestieri occasioni di occupazione in un tempo di difficoltà come quello che stiamo attraversando. La parola è poi passata alle associazioni locali Giaveno Ricama e DonneDiValle conduttrici dell'indagine e dei lavori che hanno illustrato ciascuna per la propria competenza quanto raccolto e quanto ad oggi provato. **Grazia Stocchi** con Maria Rosa Vernetti e Maria Lucco Borlera hanno richiamato alla "scoperta" del manufatto in casa Venco e presso la signora Scaglia e dei ricami e lavori in patchwork realizzati partendo dallo studio dei disegni delle Tele, presentati recentemente anche come arricchimento di alcuni abiti portati in passerella in Versiglia. Adriana Piazza e Renza Gatti per DonneDiValle hanno riportato dei tentativi di riproduzione della tela con la tintura a riserva e della possibilità non suffragata al momento da prova che tali Tele possano essere state realizzate con la tecnica della serigrafia. Un excursus storico sul colore blu, sul fascino di questa tinta prodotta originariamente con il "gualdo" è stato offerto da Alessandra Maritano di DonneDiValle che ha portato in scena anche una piantina di gualdo, avuta in dono da amici dell'area del triangolo d'oro del blu, quella francese compreso fra Tolosa, Carcasonne e Albi. Di sprono a passare dalla ricerca ad un processo "semi produttivo" gli interventi di Enrico Chiaia, dirigente della Provincia di Torino, finanziatrice di questa prima indagine e di Elio Michelotti, direttore delle riviste di settore Ricamo Italiano e Rakam che ha sollecitato l'opportunità di arrivare a fare delle prove di tessuto a stampi blu oltreché a continuare sulla linea di prodotti a marchio Tele Blu. Lo stesso ha insistito sulla originalità del manufatto da valorizzare, "proteggere" con un marchio depositato ma anche da produrre per farne prodotto da commercializzare, per averne una ricaduta economica, suggerendo a riguardo la formalizzazione di un protocollo fra i soggetti interessati e da coinvolgere. Espressioni di condivisione sul progetto sono stati manifestati dal Vice Sindaco Carlo Giaccone e dall'Assessore Stefano Tizzani, che hanno ribadito la peculiarità delle Tele e le possibilità ad esse connesse. Presenti in sala anche i colleghi Dina Benna, Carmela Casile e Sonia Ostorero.

**Alessandra Maritano 339/8426449
amaritano@giaveno.it**



Nell'immagine, alcuni esemplari di tele blu di Giaveno.

Il giaggiolo

Grazia Torrisi

Dalla Toscana notizie della creatività femminile

a Firenze

il cavalier Tristano è tornato a palazzo Davanzati

Ho già avuto l'occasione di parlare, in questa rubrica, di palazzo Davanzati a Firenze, nel quale vengono pazientemente ricomposti oggetti e arredi di uso quotidiano per rendere l'idea di come si vivesse in un'antica casa che, sebbene ricca, non era certo una dimora di regnanti. Fino al 4 luglio 2010 vi è stata esposta un'opera rara e particolare: la coperta Guicciardini. Si tratta di una trapunta in lino color crema, realizzata nel 1300, decorata con ricami che illustrano gli episodi iniziali del poema cavalleresco di Tristano, quelli precedenti al fatale incontro con Isotta, accompagnati da scritte in lingua siciliana e caratteri gotici. Rinvenuta nel 1890 nella villa di Usella in Val di Bisenzio fu acquistata nel 1927 dal Museo Nazionale del Bargello ed è stata esposta al museo della casa fiorentina antica di palazzo Davanzati dal 1956, anno della sua apertura, fino al 1991. È stato quindi un ritorno sia pure temporaneo. Dopo la chiusura della mostra l'originale, restaurato dal Settore del Restauro dei Tessili dell'Opificio delle Pietre Dure, è stato immagazzinato con le necessarie cautele nei depositi del Museo del Bargello. Al suo posto verrà esposta, nella Camera dei Pavoni, una "replica" realizzata da Silvana Vannini su disegno di Marisa Sardini, che è stata donata al Museo. La trapunta ha una dimensione di cm 205x246 ed è composta da sei teli di lino bianco sovrapposti, ricamati e successivamente imbottiti. Il racconto della storia di Tristano si svolge in otto scene, ma l'impianto prevedeva altri tre episodi poiché la trapunta è incompleta su due lati. La tecnica è quella del "trapunto" con le fermature a punto filza e i disegni ricamati con filati di lino marrone scuro e imbottiti con l'inserimento di bambagia attraverso piccoli fori realizzati con un punteruolo. Una simile trapunta ricamata, pure proveniente da casa Guicciardini, di dimensioni maggiori, fu acquistata nel 1904 dall'attuale Victoria and Albert Museum di Londra. Non si conosce ancora quale sia il legame tra i due drappi e vengono posti seri dubbi che la loro funzione fosse quella di coltri da letto. Viene avanzata, piuttosto, l'ipotesi che essi formassero un unico paramento concepito come cortina da letto o come tappezzeria murale. Il tipo di polvere rinvenuta nella trama e analizzata dai restauratori sembra confermarlo. Una volta entrati nel palazzo non bisogna tralasciare, al III° piano, di visitare le cucine recentemente restaurate e riaperte al pubblico. In un angolo, vicino alla finestra, è stato ricreato un "angolo cucito" (con pezzi purtroppo non originali) per illustrare come le donne, padrone o serve che fossero, non lasciavano la stanza più calda della casa e attendevano al cucito ed al ricamo insieme alle bimbe, essendo riservati ai soli maschietti i giochi nei cortili o per strada. Successivamente scendere nella Sala Madornale del 1° piano: in due salette attigue troverete un Museo del ricamo e del merletto. L'allestimento moderno dei pezzi in cassette ed ante scorrevoli che si illuminano all'apertura fa sì che si possano ammirare, in uno spazio apparentemente ristretto, un discreto numero di bordi, veli e sampler italiani e stranieri degli ultimi due secoli. Notevoli i pezzi a reticello e i lavori ad Aemilia Ars. Info Tel. 055/2388610 www.polomuseale.firenze.it
Grazia Torrisi 333/2999409; graziatorrisi@libero.it



Qui a lato un particolare della copia della coperta Guicciardini

Il girasole

Renata Serra Forni

Dalla Toscana le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

a Firenze

premiati i nuovi talenti del Polimoda

C'erano anche Ricamo Italiano e il Centro Italiano Tutela Ricamo fra gli invitati alle sfilate del Polimoda che si sono tenute in un doppio appuntamento aperto al pubblico il 9 giugno al Teatro SaschAll di Firenze. Evento clou del Polimoda Fashion Week in cui la creatività, la ricerca e la maestria dei giovani talenti hanno preso forma sfilando in passerella. **Polimoda fashion week**. Dal 12 al 20 giugno 2010 la città di Firenze è stata coinvolta nella nuova edizione della Polimoda Fashion Week: un evento giunto alla seconda edizione, che si arricchisce di nuove iniziative e appuntamenti. Ancora più numerosi i brand, non solo del panorama moda, che all'interno delle loro vetrine del Centro, da via dei Tornabuoni a via Maggio, hanno ospitato le idee, i progetti e le creazioni degli studenti di Polimoda in un incontro di fashion, creatività e design. La novità più significativa dell'edizione 2010 è stata l'offerta di iniziative che, in modo interattivo, ha consentito ai giovani, ai visitatori di Pitti Uomo e a tutta la città in generale di essere diretti protagonisti dell'evento. La Polimoda Fashion Week si è riconfermata inoltre come occasione per promuovere i nuovi talenti: non a caso, proprio durante Pitti Uomo, l'ex allievo Filippo Fanini, diplomato nel 2009 in Design Moda e Master in Advanced Fashion Design, ha presentato la propria collezione Noonk nell'area New Beats, dedicata ai debutti assoluti.

Premi ai nuovi talenti in occasione del Polimoda Fashion Show. In una serata che ha rappresentato il culmine di un lungo lavoro di ricerca, sono stati proclamati i vincitori del Polimoda Fashion Show, scelti fra i diplomandi in Design Moda che, sulla passerella del Teatro SachAll di Firenze, hanno presentato 45 collezioni.

Le collezioni premiate

collezione più creativa a Thomas Derbyshire

con "Ma bile artificielle"

collezione più commerciale a Stephanie Nadinic

con "A Pocket Romance"

collezione più mediatica a Johanna Katharina Maninger

con "Praise"

premio del Dean, consegnato dal direttore di Polimoda Linda

Loppa a **Nadia Delpopolo** con "In-Finitum"

premio Caran d'Ache a **Alice Godin** con

"L'envolée Imaginaire"

premio del pubblico a **Veronica Mannelli** con

"La petite plume"

premio consorzio italiano lingerie a **Stephanie Nadinic**

premio Furpile idea all'innovazione a **Johanna Katharina Maninger**

premio Prato fileria della moda (promosso dall'Unione

Industriali di Prato) a **Matteo Busanna** con "Down Below"

"Info: Polimoda tel: 055/7399620; info@polimoda.com

www.polimoda.com

Renata Serra Forni

051/824586; 347/8112374

renataserraforni@libero.it

Collezione più

creativa:

Thomas Derbyshire

Nelle immagini alcune delle creazioni premiate frutto del talento dei giovani allievi del Polimoda.

Premio del Dean:
Nadia Delpopolo



Premio Prato Fileria della moda:
Matteo Busanna



Collezione più mediatica:
Johanna Katharina Maninger

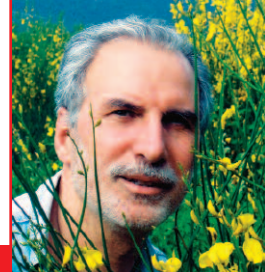


Premio Caran d'Ache:
Alice Godin



Collezione più commerciale:
Stephanie Nadinic





Dalla Calabria le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

Rossano (Cs)

grande successo del 3° concorso nazionale di quilt "Raccontami il tuo sogno"

Nella splendida e suggestiva torre stellata di Sant'Angelo, di epoca medioevale, costruita sulla costa ionica di Rossano, si è tenuto nel mese di luglio 2010 il 3° concorso nazionale di quilt dal titolo "Raccontami il tuo sogno". Le trenta opere in gara, arrivate da tutta Italia e divise in due categorie, Tradizionale e Moderna, sono state ammirate da numerosi visitatori provenienti anche da altre regioni d'Italia e dall'estero, giacché Rossano in questo periodo è meta di turisti e studiosi poiché oltre ad essere una località turistica è anche un importante sito di alto interesse storico, artistico e religioso. Basta citare il Codice Purpureo, unico nel suo genere, ammirabile nel Museo Diocesano, le numerose chiese e costruzioni di puro stile bizantino ed il suggestivo centro storico conservato il più integralmente possibile. La mostra/concorso è stata patrocinata dall'Amministrazione Comunale e organizzata dalla locale associazione "Cuci...Verba" fondata e presieduta dalla dinamica Maria Rosaria Nola Bonaccorsi con lo scopo principale di recuperare, salvaguardare e divulgare l'arte del ricamo, del quilting e del patchwork. Le attuali 20 socie una volta alla settimana si riuniscono nella sede dell'incantevole centro storico di Rossano per discutere, lavorare, programmare le future manifestazioni e familiarizzare ulteriormente tra loro rafforzando l'amicizia ed il reciproco aiuto. La dott.ssa Emanuela Trogolo, socia ed attivista dell'associazione che nella calda serata di luglio mi ha accolto con cordialità nella torre e guidato nella visita alle opere esposte, tutte ben realizzate e di notevole valore artistico, mi ha comunicato in questi giorni i vincitori del concorso: per la categoria Tradizionale il 1° premio è andato a **Patrizia Rossini** con l'opera "Sognando i Serengeti", il 2° premio a **Francesca Novello** con il "Sogno" e il 3° premio a **Simonetta Marini** con "Il giardino segreto"; per la categoria Moderna il 1° premio è andato all'opera "Oniri" di **Claudia Belluzzi**, il 2° premio a **Silvia Dell'Aere** con l'opera "Orka Vortex" e al 3° posto si è classificata **Simonetta Zoppi** con "Armonie instabili".

Pasquale Filippelli
333/3052529; pasfilip@libero.it

Uno scorcio della mostra dedicata ai quilts.



Tecnologia tessile

il "pilling": impariamo a riconoscere il difetto del tessuto

Per pilling si intende il difetto particolare che si forma sulla superficie del tessuto. È costituito da piccole palline di fibre che si formano in seguito ad un'azione ripetuta di sfregamento e di pressione. È un difetto molto grave, particolarmente diffuso nei tessuti a maglia, e quando assume una certa appariscenza costituisce una forte pregiudiziale per la qualità del manufatto tessile. Di norma questo difetto si presenta nei manufatti fabbricati con fibre discontinue, raramente in quelli prodotti con fibre continue, in cui si verifica solo nel caso di rottura delle fibre continue sotto l'effetto di una forte azione abrasiva. **Nei tessuti a maglia** il pilling si manifesta con maggiore frequenza a causa del basso numero di torsione dei filati. Il problema del pilling si presenta con una certa vistosità nei tessuti formati con **fibre sintetiche** a causa della maggiore tenacità e resistenza alla flessione di queste fibre. All'origine della formazione di questo difetto vi sono una serie di sollecitazioni meccaniche ripetute (sfregamento, pressione) che provocano la fuoriuscita di fibre del filato, che determina una certa peluria sulla superficie del tessuto. Tale peluria, quando raggiunge una certa lunghezza, tende, col perdurare di queste sollecitazioni, a creare dei grovigli di fibre che si presentano sotto forma di agglomerati sferici a dimensione variabile. Le fibre che compongono l'agglomerato rimangono in parte ancorate al tessuto; se le sollecitazioni esterne sono tali da vincere la tenacità delle fibre ancorate, le palline formatesi si staccheranno dal tessuto, provocando un'automatica eliminazione del pilling. Le proprietà meccaniche delle fibre dalle quali maggiormente dipende la formazione del pilling sono: **la tenacità, la resistenza alle flessioni ripetute, la rigidità**. Una buona tenacità ed una scarsa rigidità agevolano la fuoriuscita delle fibre e la formazione di una lunga peluria da cui si originerà il pilling. Al contrario le fibre scarsamente tenaci e rigide, tenderanno a formare una certa peluria, scarsamente ancorata, che si staccherà prima di una vera e propria formazione di pilling. Le fibre di nylon e poliestere, per esempio, hanno una notevole tendenza a formare effetti di pilling persistente, mentre le fibre di lana e di acetato tendono a formare un pilling poco evidente e facilmente asportabile. Le fibre di viscosa presentano invece una marcata tendenza alla formazione di pilling, che però, a causa della scarsa resistenza ai piegamenti ripetuti di queste fibre, risulta facilmente asportabile. Anche le caratteristiche di finezza, lunghezza e forma della sezione trasversale delle fibre sono importanti per l'attitudine al pilling. Filati costituiti da fibre fini presentano a parità di titolo un numero più alto di fibre e quindi avranno una maggiore tendenza alla formazione del difetto. Se invece il filato risulta costituito da fibre corte queste probabilmente tenderanno a legarsi meno saldamente di quelle lunghe inseguito alla torsione e favoriranno perciò la loro fuoriuscita e la conseguente formazione di peluria e di pilling. **Le sezioni trasversali circolari e la superficie liscia delle fibre costituiscono un'importante causa di formazione di pilling, favorendo lo scorrimento delle fibre all'interno del filato**. Al contrario le fibre a sezione trasversale e a superficie rugosa, presentando un maggiore attrito, favoriscono una maggiore coesione all'interno del filato e quindi una minore formazione di pilling. Come accennato anche la torsione data al filato assume una notevole importanza, in quanto un basso grado di torsione favorisce la scarsa legatura delle fibre e la loro fuoriuscita. Per un tessuto sono invece importanti il tipo di armatura impiegata, la riduzione in ordito e trama ed il loro finissaggio. Nei prossimi mesi si daranno consigli semplici e pratici per evitare di acquistare tessuti e capi di abbigliamento che con l'uso presenteranno questo tipo di difetto.

Pasquale Filippelli

La Sicilia e i suoi talenti

Nella mia ricerca storica entro il territorio siciliano sulle Arti Applicate Femminili, spesso mi imbatto (tra una estesa superficialità) in talenti silenziosi che dimostrano tutta la ricchezza di un patrimonio creato e curato per secoli da donne intelligenti, giunte fino a noi miracolosamente, non travolte da una modernità demente ed immemore. Quella che racconterò è una piccola storia che ha tutti i caratteri di una conoscenza progressiva, comune nel mio impegno di oggi, ma sempre unica nella scoperta. Augusta è una cittadina della provincia di Siracusa fondata su una penisola presso una rada favorevole all'attracco di navi che, solo oggi, si prevedono commerciali, ma fino ad ieri, navi militari fin dal tempo delle guerre puniche e, dopo la seconda guerra mondiale, orribili petroliere, grande inganno e sfortuna per pescherecci, saline e cittadini tutti (basti pensare alle raffinerie utili economicamente al Nord della Nostra Italia e tragiche per il nostro Sud). Ebbene se mettiamo per un momento da parte le "malefatte" degli uomini, voglio guardare a quella favilla di poesia che c'è ancora nel mondo, come in un letamaio un fiore chissà da quale seme portato. Allorché era già passato un anno dall'inaugurazione del museo e tre dalla scuola di recupero artigianale artistico, ho ricevuto una visita speciale: una ragazza proveniente da Augusta, la quale mi dimostrò con complimenti appena percettibili, la sua riconoscenza per quello che avevo iniziato a fare per le donne come lei che si dedicano all'arte del ricamo, purtroppo private di un ritorno non solo economico, ma anche di un grazie, che, a riceverlo, fa bella la vita! Come belli sono i suoi occhi di un azzurro intenso o forse verdi? Quieti e dolci come la rada turchina di Augusta. Avevo trovato lo stesso azzurro in alcuni lavori di ricamo tradizionale che si creano da alcune signore nella cittadina e lì si vendono, offrendo al piccolo territorio la possibilità di diventare un centro di produzione e di commercio; ma quel che è più sorprendente, è che non si smorza l'entusiasmo ad apprendere perché proprio lì nel convento delle Francescane le donne giovani e non, sotto la guida di suor Giovanna, vogliono continuare ad apprendere e a lavorare; proprio così: l'entusiasmo viene fuori non solo perché continuano ad esservi dei talenti artistici, ma perché vi è, di conseguenza, la soddisfazione ad esprimersi e a divenire libere economicamente per "non stendere la mano a nessuno, neppure al proprio marito" come diceva mia madre, già proiettata negli anni '50, attraverso la figlia, verso l'emancipazione femminile! Ma...stavo dimenticandomi della mia giovane ospite dagli occhi verdi, paffutella e bionda, con quei caratteri svevi, venuti attraverso gli Altavilla e Federico II di Svevia; già...perché, ecco ciò che ho dimenticato di dire, Angela, così si chiama, non è della Sicilia

orientale, lei è palermitana, certamente di origine sveva, amalgamata ai siciliani come tutti gli altri popoli che hanno reso bella e varia la mia terra, bella e intelligente! Salvo poi perderla quest'intelligenza quando pensa di attaccarsi al carro che non è suo, pronto, chi glielo ha dato, a toglierglielo...ma questa è un'altra storia! Ho incontrato Angela a Valtopina, so che va a Sarzana, quest'anno forse più lontano, ma il suo lavoro siciliano più bello e significativo lo ha avuto in regalo il concorso sulla farfalla: una farfalla rosa eseguita secondo la tecnica dei retini di riempimento; numerose le piccole costruzioni in ago eseguite nel supporto sfilato, che sostituiscono i fili colorati, le sfumature della natura, con una creatività che nessun manuale porge alle donne che vogliono apprendere! Stavo quasi per dimenticare di definirne l'anagrafe: lei si chiama Angela Lo Bianco, ma a pensarci bene, hanno importanza un nome ed un cognome quando chi li porta è un piccolo angelo "venuto in terra a miracol mostrare"? **P.s. Cara signora Solarino(!)**, che mi ha contestata in una delle mie conferenze, sa che aveva ragione quando diceva che la Sicilia ha donne preparatissime? Però mi diceva anche, sbagliando, che noi non abbiamo bisogno per ulteriore apprendimento delle ricamatrici del nord! non limitiamo le nostre conoscenze altrimenti rischiamo di divenire culturalmente dei nannetti come vogliono fare quei federalisti che del federalismo si servono per nascondere i loro incubi in antri oscuri. Alitiamo l'aria più pura e viviamo in libertà, combattendo gli smilzi cervelli a cui si dà ascolto quando in periodi di crisi siamo tentati di chiuderci nel nostro piccolo orticello!

Prof.ssa Lucia Mangiafico
Mani d'oro o.n.l.u.s

scuola@onlusmanidoro.it cell.3334515982

... Castellammare del Golfo (Tr) si è costituita l'associazione "RicamiAmo in Sicilia" che ha come fine la conservazione di un'attività prettamente femminile e che trae origine dalla storia del territorio madonita, sulle coste occidentali dell'isola. I corsi promossi dall'associazione, inizieranno in ottobre sia nella provincia di Trapani, a **Castellammare, a Marsala e Custonaci**, sia nella provincia di **Messina che a Palermo**. Le tecniche da apprendere sono: ricamo classico, reticello Hardanger, Rinascimento. Calendario dei corsi: Custonaci martedì ore 16,00 - 18,00; Palermo: mercoledì ore 16,00 - 18,00; Castellammare del Golfo: giovedì mattina ore 10,00 - 12,00 / pomeriggio ore 16,00 - 18,00; Marsala: venerdì mattina ore 10,00 - 12,00 / pomeriggio ore 16,00 - 18,00. Le lezioni si svolgeranno **da ottobre 2010 a maggio 2011**

Gli stessi corsi si svolgeranno in provincia di Messina

Info: 092/430388; 331/7160167

Lucia Mangiafico referente per la Sicilia sulle Arti Applicate Femminili 333/4515982



Sopra, Angela Lo Bianco con una sua creazione e qui a lato il numeroso gruppo di cui è insegnante.

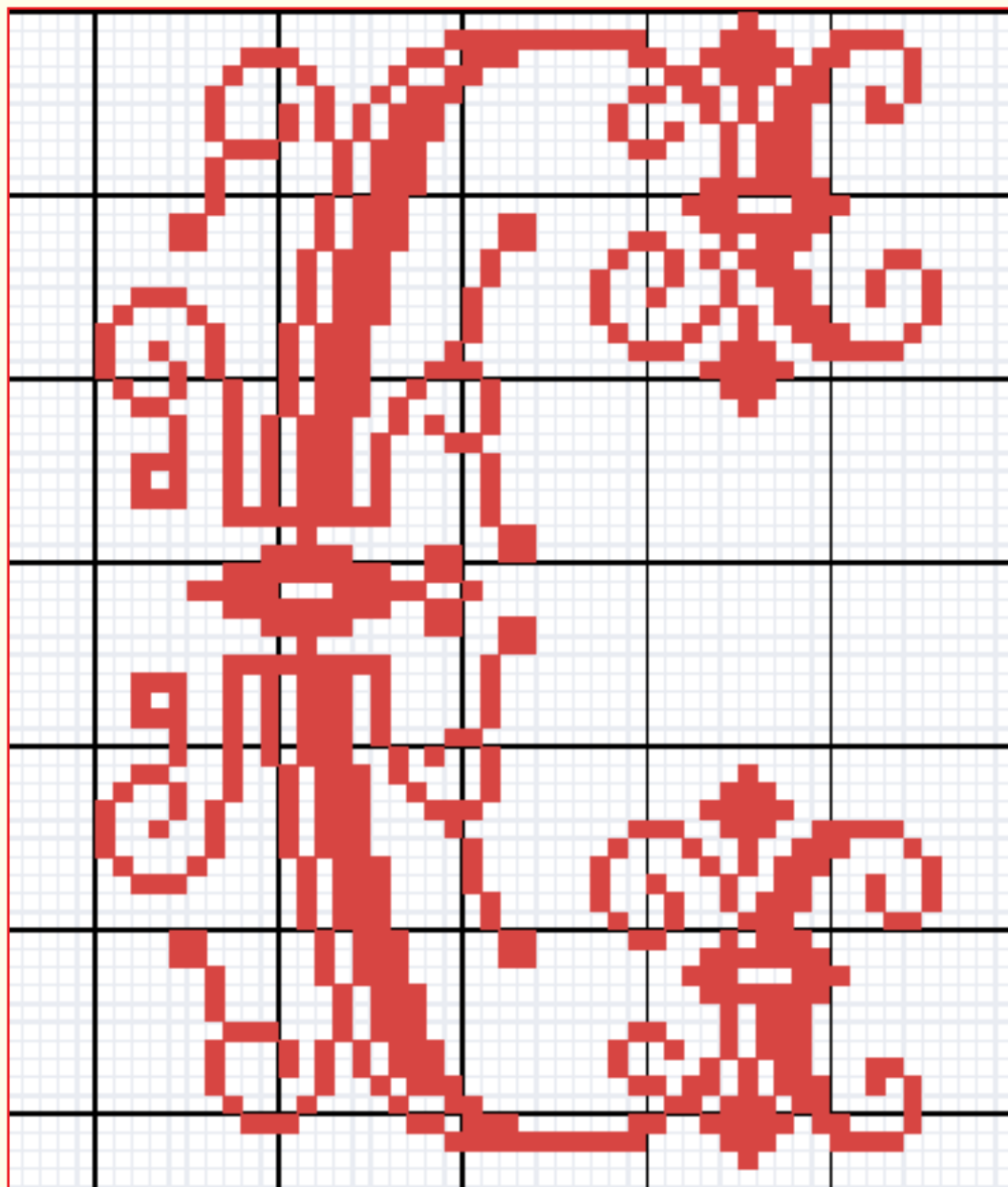


L'oleandro

Maria Rita Faleri

Dalle Marche le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

**La 3° uscita
per creare
il vostro
alfabeto di
Marca:
"C" come
canovaccio**



In ambito teatrale e letterario con il termine canovaccio si indicano gli elementi di base della trama di un'opera, che ne determina in maniera generica lo svolgimento senza entrare eccessivamente nel dettaglio delle singole scene. Nel vocabolario della ricamatrice, il canovaccio è un tessuto usato come base o guida per il ricamo. Il termine canovaccio indicava originariamente una stoffa in canapa a trama larga usata come strofinaccio e, da questa, stoffa usata per prove di ricamo. Il canovaccio viene comunemente usato come base per il ricamo a punto in croce e mezzopunto ma, i migliori risultati si hanno sul ricamo contato di riempitura con fili grossi come ad esempio il punto fiamma detto anche Bargello. Un altro tipo di canovaccio, comunemente chiamato "cencio", viene spesso utilizzato per ricamare su particolari tessuti non regolari ed addirittura sulla maglia. Una volta ultimato il lavoro, i fili del cencio vengono sfilati sia in trama che in ordito lasciando il ricamo perfettamente eseguito sul tessuto di base. Esistono infine dei canovacci a doppio filo, che vengono comunemente usati per realizzare tappeti sia a fili contati che a punto Smirne. Gli antichi canovacci da ricamo di una volta, oggi non più reperibili sul mercato, possono essere facilmente sostituiti dalla più moderna tela "Aida" e dalla stessa tela "Emiane" con il vantaggio di avere diversi spessori ed un'infinità di colori da abbinare alla nostra fantasia.

**Maria Rita Faleri 338/2434191; 0734/623086
faleri.mariarita@tele2.it**

Fiera di Pesaro

CENTRO
ITALIANO
TUTELA
RICAMO

Ph. Luca Ferri

Pizzi & Ricami d'Italia

Artigianato
d'eccellenza
la nuova
creatività
femminile

Insieme a Pesaro la nuova iniziativa della creatività femminile

